a cura di Domenico Chiericozzi - giornalista

Animali da compagnia: Italia leader in Europa

Con 65 milioni di animali da compagnia l'Italia si conferma anche nel 2024 tra i Paesi leader in Europa. La distribuzione tra le specie è pari a 28,1 milioni di pesci (con 1,4 milioni di acquari), 12,7 milioni di uccelli, circa 12 di gatti, 9 di cani, 3,2 tra piccoli mammiferi e rettili. I dati sono emersi in occasione della presentazione a Bologna della XVII edizione del Rapporto Assalco-Zoomark realizzato da Assalco, l'Associazione Nazionale tra le Imprese per l'Alimentazione e la Cura degli Animali da Compagnia. Un ecosistema a cui fa riferimento una rete medico-veterinaria tra le più capillari in Europa. In Italia al 31 dicembre 2024 sono iscritti all'Albo dei medici veterinari 35.484 professionisti (18.133 donne e 17.351 uomini, fonte Fnovi), di cui 25.380 "attivi" (fonte Enpav). Di questi, 4.499 sono medici veterinari ufficiali (SSN), 1.662 veterinari ACN della specialistica (convenzionati con i SSR). I liberi professionisti che esercitano nella clinica e nella medicina di animali da compagnia, equidi e animali produttori di alimenti sono circa 17 mila.
Le strutture veterinarie 8.647, fra cliniche, ambulatori, studi, ospedali e laboratori veterinari. Sulla prevenzione, che è uno dei trend dominanti, il Rapporto Assalco mette in evidenza una domanda in crescita di antiparassitari, vaccini e nutraceutici, mentre sui temi dell'innovazione i driver si muovono lungo quattro direttrici: «la redditività delle categorie terapeutiche, l'evoluzione dei bisogni sanitari legati all'epidemiologia, le richieste sempre più specifiche dei proprietari di animali e gli effetti del cambiamento climatico». Sull'impiego mirato degli antibiotici, Assalco sottolinea che l'uso responsabile resta una priorità. Al fine di ottimizzare i trattamenti e ridurre gli sprechi, il Rapporto ricorda il "deblistering" previsto dal D. Lgs. 218/2023.



Mangimi medicati, via libera all'immissione nell'UE

Mentre il mercato dei prodotti per l'alimentazione di cani e gatti in Italia segna nel 2024 un nuovo record con un giro d'affari oltre i 3,1 miliardi di euro, per un totale di 666.504 tonnellate vendute, la Direzione Generale della Sanità Animale del Ministero della Salute è intervenuta in merito alla produzione, distribuzione e prescrizione dei medicati in vista dell'imminente immissione in commercio nell'Unione Europea del primo mangime medicato per animali non destinati alla produzione di alimenti ai sensi del Regolamento (UE) 2019/4. Il mangime medicato, composto da una miscela di alimenti e medicinali veterinari, richiede una prescrizione veterinaria a seguito di un esame clinico.
Il Ministero specifica che tale produzione è soggetta al riconoscimento.
Gli operatori del Settore Mangimi (OSM), che intendono svolgere tale attività, devono essere riconosciuti dall'autorità competente regionale. Rispetto al canale distributivo, in questa fase, avverrà quanto già previsto per la dispensazione dei mangimi medicati destinati ad animali da produzione di alimenti. Pertanto, il mangime medicato potrà essere consegnato al proprietario di animali da compagnia dietro prescrizione medico veterinaria emessa nel sistema REV solo da parte di un mangimificio o un distributore riconosciuto o registrato (vendita senza possesso fisico dei mangimi). Tali operatori sono utenti già censiti in SINVSA e nel Sistema informativo di tracciabilità (REV).
Per le movimentazioni commerciali, invece, se differenti dalla cessione al detentore di animali, non sussiste l'obbligo di prescrizione medico veterinaria a fronte però del rispetto degli obblighi di tracciabilità previsti dalla norma.